

Giornale di Sicilia 14 Ottobre 2009

“Imprenditore e reggente del clan” Sigilli al suo “impero”: vale milioni

Giovane e rampante imprenditore e reggente della cosca di San Lorenzo. Questo secondo l'accusa il doppio ruolo che rivestiva Giovan Battista Giacalone, 36 anni, arrestato per mafia nel gennaio 2008 nell'operazione Addiopizzo, al quale adesso è stato sequestrato un piccolo impero da decine di milioni di euro. Supermercati, aziende, negozi, appartamenti, tutti riconducibili secondo i magistrati al giovane boss che comanderebbe nella borgata assieme ad un figlio d'arte, Massimo Troia, il figlio del capomafia Mariano Tullio Troia. Il centro degli affari è nel cuore del quartiere, la piazza Stazione San Lorenzo, dove si trovano i supermercati e gran parte delle attività che sono state sequestrate dai magistrati della sezione misure di prevenzione del tribunale (presidente di sezione Cesare Vincenti, presidente di collegio Roberta Serio, giudice Giovanni Tomaselli e giudice relatore Emilio Alparone).

Giacalone assieme ad i suoi familiari gestisce diversi negozi di alimentari, avviati dal padre Giuseppe, in passato più volte indagato per mafia e ritenuto organico alla famiglia di San Lorenzo. La sede della società, la «Gruppo industriale alimentari e carni srl, in breve Giac srl» è in piazza Stazione San Lorenzo 15 ed è stato sequestrato l'intero capitale sociale. Giovan Battista Giacalone detiene il 33 per cento ed è stato amministratore unico fino al 3 agosto 2008, il resto delle quote sono detenute dai fratelli Antonino e Vincenzo. Di questa attività parlò anche il collaboratore Antonino Nuccio che sostiene di conoscere bene Giacalone, per motivi per così dire «familiari». «Nel mandamento di Tommaso Natale la famiglia di San Lorenzo è gestita da Massimo Troia, figlio di Mariano Tullio e da Giovanni Giacalone, titolare dei supermercati "Giac" - afferma il pentito -. Si è occupato della estorsione alla casa di riposo di mia cognata. Mi è stato detto che sarebbe stato contattato da Giovanni Giacalone, dopo tale incontro Giacalone aveva detto che dato che era un parente di uno di noi, avrebbero lasciato perdere e così è stato». Nell'indagine a carico di Giacalone si cita anche un'intercettazione ambientale svolta nella macchina di Giulio Caporrimo, ritenuto uno dei fiancheggiatori più fidati di Lo Piccolo, nella quale si parla di una riunione di mafia che si sarebbe tenuta nei locali della «Giac» di San Lorenzo. Secondo la ricostruzione dell'altro pentito della cosca, Francesco Franzese, la decisione di promuovere Giacalone al vertice della famiglia arriva direttamente da Salvatore Lo Piccolo. Ma l'indagato ha interessi anche in un altro settore: quello degli spazi pubblicitari. I giudici hanno sequestrato infatti le quote (in tutto il 33 per cento) intestate a Giacalone della «Vision Maxischermi srl», con sede in via Marchese di Villabianca 175.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS